

che tanto hanno bisogno d'opere pubbliche dalla diminuzione del saggio dell'interesse sui capitali? Quindi, signori, sotto qualunque punto di vista vogliate considerare la cosa, ben vedete che fermo proposito nostro esser deve quello d'assecondare le finanze, di migliorare il credito pubblico.

Vi è ancora un altro ordine d'idee che mi permetto di enunciare.

La diminuzione dell'interesse dei capitali ha degli effetti, a mio credere, singolari sull'operosità di un paese; imperocchè, là dove il capitale è meno retribuito, inevitabilmente è più remunerato il lavoro, non fosse altro per la legge della domanda e dell'offerta. Il capitale per sè non può dare frutto, ma vuole essere fecondato dal lavoro. Ammesso anche lo stesso lucro in un'operazione fatta coll'associazione del lavoro e del capitale, è naturale che la minor parte data al capitale significa una maggiore retribuzione al lavoro. Parlo tanto del lavoro intellettuale o morale quanto del lavoro manuale. Se voi considerate alcun poco la natura umana, le conseguenze sono quelle di crescere a mille doppi l'operosità dell'uomo.

La poca o nessuna retribuzione del lavoro, specialmente intellettuale, è la più bella scusa per l'inerzia; l'effetto di una maggiore retribuzione toglie la scusa di stare senza far nulla, e chi fa nulla diventa un parassita della società, degno di disprezzo. Ma poi, in questi tempi, o signori, in cui da taluni ci si vuole insegnare che l'amor della patria ed il culto della famiglia sono vietati pregiudizi, vi è chi sia così indifferente a pigliare specialmente di mira tutto ciò che possa giovare ad accrescere la retribuzione del lavoro, non per mezzi artificiali, che, vivaddio! non ci si riesce, ma per la legge naturale e conservatrice della domanda e della offerta? Non credete voi, o signori, che sia questo argomento degno dell'attenzione di coloro che s'interessano al buon assetto della società?

Io adunque tengo per fermo, o signori, che l'ordine d'idee che vi misi dinanzi, guardato tanto dal punto di vista della finanza che dal lato economico, sia degno dei vostri studi e delle vostre sollecitudini.

Io, ripeto, ho concretato queste mie idee in un disegno di legge; voi saprete, nella vostra saviezza, modificarlo, innovarlo, migliorarlo, ma vorrei avere trasfuso negli animi vostri il convincimento, che preme altamente mettere assetto senza dilazione alla finanza, non solo per le necessità del pubblico Tesoro, ma ancora per promuovere lo sviluppo delle forze produttive e dell'attività del paese. *(Bene!)*

Se queste mie idee, o signori, vi sono parse degne, non dirò di approvazione, ma di essere seriamente considerate, io vi farei una preghiera. *(Segni di attenzione)*

Io mi sovvengo che nel 1866 nel 1867 e nel 1870, quando la Camera volle prendere ad accurato esame il complesso delle situazioni finanziarie ed addivenire a

solleciti provvedimenti per migliorarle, nominò direttamente una numerosa Giunta nella quale ha incluso, senza distinzione di partito, i suoi membri più autorevoli, quelli che più particolarmente si sono occupati di finanza, onde studiassero la questione nel suo punto di vista sintetico ed anche nei particolari.

Ora, o signori, a me parrebbe che, se a voi piacesse di seguire lo stesso sistema che ebbe così appaganti risultamenti nelle contingenze da me dianzi accennate, darete una splendida prova che siete persuasi, come sono convinto io, proprio dalla testa ai piedi, dell'opportunità e della necessità di mettere in buon assetto la finanza, procacciando in pari tempo un non lieve incremento alla produzione ed all'operosità del paese. *(Vivi applausi)*

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione di tutti questi progetti di legge.

Quanto alla sua proposta per la nomina di una scia Giunta, crede il signor ministro che debba essere presto messa all'ordine del giorno, cioè domani, oppure si voglia aspettare che siano stampati i vari disegni di legge da lui presentati?

MINISTRO PER LE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Per stampare tutta questa roba io penso che ci vorrà qualche tempo; quindi io credo che non si debba aspettare che tutti i progetti di legge siano stampati, ma che si possa nominare anche prima la Commissione di cui ho fatto cenno nel finire la mia esposizione finanziaria, perchè vi sono già degli elementi che potranno essere presi ad esame dai membri di tale Giunta allorchè sarà eletta, ed oltre a questi sussidi, ve ne sono molti altri che sono resi di pubblica ragione e che li aiuterebbero nell'opera gravissima loro affidata.

PRESIDENTE. Dunque metterò all'ordine del giorno di domani...

DEL GIUDICE GIACOMO. Ricordando alla Camera alcuni precedenti conformi a quello che sono per chiedere, domanderei che nel resoconto ufficiale fossero stampati gli articoli dei diversi progetti di legge che compongono i provvedimenti finanziari sviluppati dal signor ministro delle finanze. Le ragioni per le quali io fo questa proposta sono ovvie. A prescindere dall'idea di evitare i lamenti della generalità della stampa, cioè di creare dei privilegi per alcuni giornali, a prescindere anche dal pericolo che alcuni giornali possano pubblicarli con inesattezze, il che produce dei danni, mi pare che la natura stessa dei diversi progetti presentati dall'onorevole ministro delle finanze valga la pena che noi evitiamo il pericolo che la speculazione impadronendosi, ne faccia base, alterandoli, ad un giuoco deplorabile che si risolve in danno della pubblica fortuna.

Siccome la Camera un'altra volta, quandoreggeva il